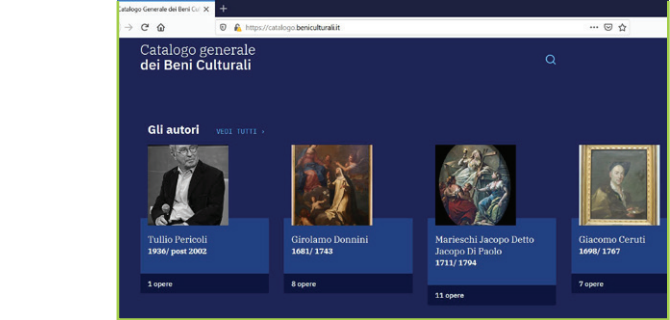


Catalogo beni culturali, nuovo portale per la consultazione

Poche settimane fa è stata inaugurata la nuova interfaccia del portale sui beni culturali curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Iccd). Questo nuovo assetto è stato presentato durante una conferenza online dedicata, ancora riproducibile tramite YouTube. Si tratta di un totale rinnovamento nella consultazione del catalogo, che è stato pubblicato online in Linked

Open Data, tecnologia che consente l'accesso alle oltre un milione di schede presenti e la loro interconnessione. In questo modo il catalogo sarà costantemente aggiornato, grazie anche al raggiungimento di informazioni pubblicate su siti terzi, e avrà opportunità di crescita pressoché infinite. Infatti, la realizzazione mediante l'impiego delle tecnologie più innovative ad oggi conosciute

non è finalizzata solamente a dare un ulteriore impulso al processo di digitalizzazione, ma ha anche l'obiettivo di rendere le fonti sempre disponibili e tra loro connesse. Inoltre, questa nuova piattaforma è volta a porre l'utente fruitore al centro della progettazione e proprio per questo sono stati realizzati degli strumenti di navigazione che facilitano il reperimento delle opere e



delle informazioni, sia pubblicate dall'Iccd che recuperate in tempo reale dalla rete. Per quanto riguarda la navigazione, è possibile consultare il

catalogo scegliendo l'opzione di accesso guidato ai contenuti oppure esplorare il sito tramite una ricerca semplice o avanzata, mediante l'aggiunta di

filtri specifici che facilitano la scoperta degli autori presenti nell'archivio. È disponibile, inoltre, una sezione dedicata all'interazione collaborativa dell'utente, che può fornire ulteriori informazioni relative ai collegamenti degli autori alla Lod Cloud semplicemente cliccando sul link a fondo pagina. Questa piattaforma avanzata darà modo ai visitatori di navigare ed orientarsi al meglio all'interno del vasto catalogo proposto e di approfondire la propria conoscenza del patrimonio culturale italiano.

Jasmine MILONE

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

SFIDE – COME RENDERE AUTOMATICO IL PASSAGGIO DI UNA PAROLA DA UNA MENTE AD UN’ALTRA?

Pubblica Amministrazione e Intelligenza Artificiale, un linguaggio condiviso

La Pubblica Amministrazione italiana vorrebbe migliorare i propri servizi e risolvere alcuni suoi annosi problemi anche con l'impiego dell'Intelligenza Artificiale. Per questo, nel 2018 l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha rilasciato il Libro Bianco «L'Intelligenza Artificiale al servizio del cittadino», frutto di alcuni mesi di lavoro di una Task Force [https://www.agid.gov.it/it/argomenti/intelligenza-artificiale].

Tre anni dopo la pubblicazione di questo volume, e precisamente nel gennaio scorso, due amministrazioni italiane, la Regione Lombardia e l'Istituto Superiore di Sanità (Iss), nello scambiarsi dati riguardanti l'andamento dell'epidemia Covid19, non riuscivano a comprendere, e per i conseguenti errori di calcolo, alla Regione veniva attribuito il «codice rosso» e i cittadini lombardi si trovavano a subire restrizioni molto severe. Da una parte, dunque, la Pubblica Amministrazione pensa ad un futuro di servizi intelligenti, dall'altra continua a scontare la quotidiana inefficienza dei propri processi. Sorge allora la domanda: cosa è possibile fare, in concreto e nel breve termine, per usare l'intelligenza delle tecnologie e migliorare i servizi pubblici? Vediamo il caso della Regione Lombardia più da vicino. La Regione trasmetteva periodicamente i dati sulle condizioni dei pazienti usando uno schema fornito dall'Iss, ma non specificava la «data di inizio sintomi» e lo «stato clinico» associati ai casi positivi. La compilazione di quei dati non era obbligatoria, ma di fatto la loro assenza alterava i risultati, perché l'Iss ne assegnava comunque i valori secondo un criterio che la Regione ignorava. In poche parole, ciò che ha tenuto in «codice rosso» i



Qualsiasi idea di un futuro di servizi pubblici intelligenti passa per la soluzione del «problema semantico» dei dati pubblici

cittadini lombardi all'inizio dell'anno è stato un problema «semantico», cioè legato all'interpretazione dei dati che le amministrazioni scambiavano, come se esse parlassero lingue diverse. Questo episodio mostra come qualsiasi idea di un futuro di servizi pubblici intelligenti passi per la soluzione del «problema semantico» dei dati pubblici. Il tema è noto fin dagli anni '90, quando si iniziò a capire che, nelle amministrazioni, non vi era alcun coordinamento nel modo in cui i dati erano rappresentati e raccolti, rendendo difficile il loro scambio. Nei venti anni successivi, si cercò di affrontare il problema anche ricorrendo a certi

standard di rappresentazione della conoscenza presi dall'Intelligenza Artificiale. Si capì che era necessario disporre di modelli concettuali condivisi (detti «ontologie») ma solo nel piano triennale 2017-2019 l'AgID ha iniziato a sviluppare qualche modello concreto [https://github.



com/italia/daf-ontologie-vocabolari-controllati]. Come si può spiegare questo divario tra idee e azioni negli sforzi per innovare la Pubblica Amministrazione? Sicuramente, per quanto riguarda la condivisione di modelli concettuali dei dati, pesa il Titolo V della nostra Costituzione, e cioè il tema del complesso rapporto tra amministrazioni locali e centrali. Chi ha l'autorità per imporre all'altro il proprio schema di rappresentazione dei dati, cioè il proprio linguaggio? Come si vede, sulla strada per il progresso tecnologico ci troviamo ad affrontare un problema profondamente umano: comprendere. Non vi sono tecnologie che possano rendere automatico il passaggio di una parola, nel pieno del suo significato, da una mente ad un'altra, o il dato, saturo della sua interpretazione, da un ufficio all'altro. Nella comprensione reciproca c'è sempre un atto di buona volontà, sia di chi parla, sia di chi ascolta. Deve applicarsi un «Principio di Carità», come diceva il filosofo del linguaggio Donald Davidson (1917-2003). Quello che è mancato, nella storia ormai trentennale dell'informatica pubblica, non sono state le tecnologie, ma la volontà di cooperare per il bene pubblico. Nessuna Intelligenza Artificiale potrà surrogare questa volontà.

Guido VETERE
Università degli Studi
Guglielmo Marconi

Il mondo e i social



Un'indagine che evidenzia come i social media sono influenzati dal mondo in cui sono inseriti

DOMANDE ALLA PROF...

Umani e vicini anche in Dad

La settimana scorsa (in presenza), in una Prima adorabile, mentre spiegavo animatamente, Carlotta ha alzato la mano. «Prof? Scusi! Ma si dice 'mUorite' o 'morite'?» Essendo Carlotta una fanciulla insospettabile (riservata, precisa, educatissima...), ho ingenuamente risposto, senza sospettare che fosse uno scherzo-gioco. «Morite!». Al che, come se Carlotta fosse il loro Massimo Decimo Meridio e «al suo segnale...», si sono tutti accasciati, contemporaneamente, sul banco, con un gran tonfo (ho il sospetto che qualcuno abbia anche preso una gran capoccia...). Dopo un attimo di silenzio, ho iniziato



a ridere e loro si sono «rianimati», per proseguire la lezione, con maggior lena. Questa mattina (in Dad), nella stessa Prima adorabile, mentre spiegavo animatamente, Carlotta ha alzato la mano. Grafica, questa volta. «Carlotta, accendi il microfono e dimmi...». «Prof? Scusi! Ma si dice 'mUorite' o 'morite'?». Ora: sarò anche una prof-polla, ma, questa volta, sono stata al gioco. «Morite!» e hanno spento tutti la telecamera contemporaneamente. È stato uno squarcio di poesia, la loro voglia di giocare ancora, adattandosi alla situazione. Abbiamo riso ancora di più, oggi. E abbiamo proseguito con una lievità rara in Dad. Quando mancavano cinque minuti, sapendo che avevano 5 ore di Dad consecutive, ho sentenziato: «Ragazzi. Vi regalo 5 minuti per riprendervi, andare a mangiare qualcosa e staccare un attimo gli occhi dallo schermo... Si dice: «'disconnettUetevi' o 'disconnettete-vi'?» Carlotta: «Si dice 'grazie prof'. Comunque: domani provo in una Seconda che mi fa disperare: «Ragazzi! Si dice 'tacciUo' o 'taccio'?». Se funziona brevetto il metodo come alternativa al barattolino montessoriano... Accetto prenotazioni.

Gaia DE VECCHI
Istituto Leone XIII – Milano